

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

Tassa sui loculi, Tarsu alle stelle, striscie blu che "adornano" ogni via. Tutto per fare cassa. Eppure si potrebbe attingere dai fondi che la Comunità europea ci mette a disposizione: un miliardo di euro. A scadenza, però...



Sfumatì?

di ANTONIO ABBAGNANO

L'Italia rischia di perdere quasi 10 miliardi di fondi europei per l'incapacità di spenderli, Campania in testa, Torre del Greco in prima fila. E il tempo sta per scadere: entro la fine di giugno. In caso contrario i soldi resteranno nelle casse di Bruxelles.

Torre del Greco sta, ancora una volta, perdendo un'occasione importante, vitale. Coloro che per questi compiti percepiscono ogni mese lauti stipendi, devono allora essere messi da parte, perché è ormai chiara l'incapacità ad assolvere i propri compiti.

Ecco i numeri. Secondo l'Eurispes nel 2007 sono state accreditate al nostro paese 10,3 miliardi d'euro. Di questi, circa 1 miliardo (2000 miliardi di lire), sono andati alla Campania. Il problema è che questa marea di soldi non viene utilizzata. "Dei finanziamenti ricevuti nel biennio 2006-

2007, le regioni del Mezzogiorno rischiano, a detta dell'Eurispes, di perdere circa 9,3 miliardi d'euro "a causa dell'incapacità di attivare le procedure adeguate, della scarsa propensione a fare rete tra gli enti locali, della mancanza di una diffusa informazione presso i cittadini sull'esistenza dei fondi comunitari".

"Insomma i nostri dirigenti regionali e comunali non sanno lavorare. Col rischio certo del "disimpegno automatico", ovvero la sottrazione dei finanziamenti non spesi".

"La data è stata prorogata dal 31 dicembre 2008 al 30 giugno 2009. Il tempo stringe e bisogna organizzarsi per non perdere i fondi. Si tratta di una cifra che **da sola coprirebbe una Finanziaria.** L'affannosa ricerca di risorse e le ipotesi più disparate per affrontare la crisi economica che contraddistinguono il lavoro delle forze politiche degli ultimi mesi - suggerisce il presidente di Eurispes - potrebbero dunque trovare maggiore riscontro e più senso, se incanalate verso la risoluzione di un così evidente spreco."

A fare i calcoli è l'Eurispes, l'istituto di ricerca guidato dal prof. Gian Maria Fara.

Torre del Greco sta, ancora una volta, perdendo un'occasione importante, vitale. Coloro che per questi compiti percepiscono ogni mese lauti stipendi, devono allora essere mes-

si da parte, perché è ormai chiara l'incapacità ad assolvere i propri compiti.

Assessori e dirigenti che ignorano o che non riescono ad attivare le procedure per giungere ai finanziamenti della Comunità europea, combinano danni così gravi da costringere ad aumenti di tassazione tanto impopolari da rischiare la crisi istituzionale, se non la rivolta popolare. Come si può immaginare che con questa crisi economica la città possa sopportare un aumento fiscale del 90% sulla tassa della spazzatura? Com'è avvenuto che un accorto politico come il nostro sindaco, possa proporre soluzioni "disperate" come la gabella sui loculi o l'ulteriore aumento del numero delle strisce blu o il pagamento di 2 euro il giorno per i parcheggi comunali (altri 60 euro il mese), costruiti per liberare le strade dagli autoveicoli?

Se non si è voluto impostare un apparato operativo efficientissimo (direttore generale, dirigenti), allora non si è capito che la macchina burocratica del comune è soprattutto il meccanismo per creare strategie, per cercare e ricavare denaro per il progresso della città.

Non si è capito che non si può gestire una città come la nostra senza supporti dirigenziali d'altissimo livello.

Non si è capito che cos'è, per lo meno da 10 anni, un'Amministrazione Comunale.

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

BILANCIO E TASSE

Tiene sempre più banco in questi giorni ed in queste ore la polemica in città e il malcontento della gente per la politica di tassazione operata dall'Amministrazione Borriello a Torre del Greco (aumento TARSU del 90% circa e tassa ICI sui "morti", quindici euro all'anno per loculo). Al di là delle spiegazioni "pro" del Primo Cittadino che vede giusti e necessari tali provvedimenti, prendiamo spunto da un comunicato dell'Assessore al Bilancio ed ai Tributi, **prof. Ciro Attaianese**, che ha formulato delle spiegazioni tecniche sull'approvazione dello strumento di Programmazione economico-finanziario. Sulla questione TARSU l'Assessore argomenta che gli ultimi governi hanno chiesto ai Comuni di coprire il 50% del costo del servizio smaltimento rifiuti solidi e successivamente ne hanno chiesto la totale copertura. Interessante è sapere che gli introiti del tributo TARSU non superano gli ottomilioni e mezzo di euro mentre il costo del servizio allo stato è di circa sedicimilioni di euro. E citiamo testualmente: **"se a questo si somma la riduzione dei trasferimenti dallo Stato al Comune di circa un milione e mezzo di euro, il vincolo al patto di stabilità che ci costa un ulteriore milione e quattrocentomila euro ed il mancato gettito dell'I.C.I. si può avere un quadro ancora più chiaro delle difficoltà con le quali siamo stati costretti ad operare per far quadrare il Bilancio Comunale"**.

L'Assessore Attaianese sostiene che, nonostante le difficoltà di Bilancio si è cercato di salvaguardare **le fasce più deboli della nostra popolazione** garantendo ed assicurando il mantenimento di servizi assistenziali come la mensa scolastica, il trasporto degli alunni delle scuole materne, i buoni libro, l'assistenza agli anziani ed ai diversamente abili. "Dove potuto - continua l'Assessore - abbiamo tagliato tutte quelle **attività discrezionali incomprensibili** in un momento come quello che stiamo vivendo e tra questi, purtroppo, anche la **Festa dei Quattro Altari**, che costava alle casse comunali circa duecentoventimila euro annui". Fin qui l'Assessore al quale non possiamo tecnicamente replicare, ma politicamente sì, anche se nello stesso comunicato premette che lascia ad altri la parte politica.

continua a pag. 2

PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.



Di Maio Medical
centro oftalmico



Presso il Centro è possibile effettuare:

- Refrazione computerizzata;
- Campimetria computerizzata;
- Oftalmologia pediatrica;
- Ortottica;
- Fluorangiografia; OCT
- Laser terapia: Argon, Yag;
- Ecografia ed Ecobiometria;
- Topografia corneale;
- Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
- Elettrofisiologia (PEV, ERG);
- Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
- Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473
email: dimaiomedical@libero.it

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2009 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

segue dalla prima

I sacrifici non si possono chiedere in un momento economico mondiale così difficile. Ma è anche vero che la città va amministrata. Ma è possibile che lo staff del Sindaco debba costare quasi settecentomila euro annui? Alla faccia dei sacrifici! Non sarebbe stato più oculato invece di spendere tanti soldi in staff, consulenze e prebende, conservarli "come la formichina" per i periodi bui? Ai lettori la risposta. E' una questione politica e tecnica o è questione di malgoverno o di governo dalla "spese facili"? Ed ancora, per la crescita culturale di una città si eliminano tutti gli eventi indicati con un generico "attività discrezionali incomprensibili", per risparmiare cercando di grattare quanto più è possibile da altre voci. Tutto questo è assurdo. Ma la protesta ed il malcontento della gente aumenta. Ci auguriamo che ci sia una opposizione ferma e decisa e che la città ritrovi una grande unità contrastando con tutti i mezzi legali possibili questa mortificante politica economica tassante e vessatoria del governo cittadino.

FESTA DEI QUATTRO ALTARI

Sul discorso Festa dei Quattro Altari intendo fare un distinguo. Da anni si sono buttati i soldi per edizioni grottesche e pacchiane. Da anni la Festa non dice più niente e non sappiamo se i Torresi la vogliono ancora oppure no. D'altra parte la Festa è patrimonio culturale, storico, religioso e folkloristico della nostra gente e non va accantonata. Che fare? Diciamo che la crisi viene a "fagiolo". Si prenda un anno forse due anni sabatici, cioè di riflessione e sosta. Non si metta mano a progetti che fanno spendere solo soldi inutilmente in un momento difficile e si gettino le basi oggi per studiare corretti seri e certi alla Festa per gettare domani delle basi solide per un ritrovato modo di essere "Quattro Altari".

Tommaso Gaglione

Riprendiamoci la Festa!

Quali sono le nostre origini e quelle della nostra città? Quell'insieme di vicoli e saette d'umore, quell'intreccio di violenza architettonica e sociale dove nulla è simile ad un sentimento misto e delicato, ma tutto si ripropone con la forza della tempesta, offrono l'immagine di Torre odiata e amata. E' tutto qui, in questo vivere e sopravvivere, creare e distruggere, rendere immortale o semplicemente polvere.

La Festa dei Quattro Altari racchiude tutto questo, è la storia di questa città, l'odore, il colore di una terra da cui molti sono scappati ma a cui la stragrande maggioranza è restata aggrappata.

La Festa dei Quattro Altari è un viaggio nel tempo, fedele a se stessa, rappresenta la nostra storia. Una storia da accettare, da comprendere e respirare. Rappresenta il fascino intenso del passato, la forza di carattere che è in ogni torrese ed è proprio a questa forza che dobbiamo rimanere legati, a questa festa tradizionale, anzi, renderla più popolare e conosciuta dal punto di vista storico a tutti i cittadini torresi, grandi e piccoli.

FORZA GENTE, ORGANIZZIAMOCI!! Facciamocela da noi la nostra Festa!

La nostra forza sta nella passione, nel colore rosso corallo, nella volontà che come la Festa dei Quattro Altari, sono simboli inestinguibili di questa città.

mariapaci

COMUNICATO STAMPA DEL PRESBITERIO DI TORRE DL GRECO

Quando lo scorso anno il Presbiterio Torrese fu informato di una ipotesi emersa in seno alla Quinta Commissione consiliare comunale di annullare per qualche anno la Festa dei Quattro Altari al fine di dare un volto nuovo a questa celebrazione, il Presbiterio espresse il suo parere al Signor Sindaco con una lettera inviata il 18 Aprile del 2008, che riteniamo di dover ora rendere pubblica, perché si comprenda meglio il nostro pensiero.

In sostanza si diceva: "che da oltre un ventennio il Presbiterio di Torre del Greco, con grande rammarico fu costretto a sopprimere la processione eucaristica dal contesto della Festa dei Quattro Altari: decisione presa, sì con rammarico, ma anche con la consapevolezza che, a causa del contesto chiososo e festaiolo in cui si muoveva la Processione, l'Eucaristia veniva esposta a una vera profanazione. Negli anni successivi il Presbiterio non ha mancato di proporre il tema della Festa, per ispirare gli artisti nella realizzazione sia degli Altari che dei Tappeti. E dobbiamo riconoscere che gli Altari e i Tappeti hanno conservato il loro valore artistico, motivo di vanto della nostra città. Purtroppo, però, molti torresi ignorano non solo il legame degli Altari e dei Tappeti con la Festa, ma anche le origini e il significato stesso di questa Festa. Nel cercare le cause della disaffezione della città alla Festa non si deve trascurare il fatto che questa non ha più una data certa (una volta era la Festa dell'Ottava del Corpus Domini), oggi si conosce la data della Festa soltanto qualche mese prima, e questo comporta una inevitabile improvvisazione e trascuratezza anche dei più elementari aspetti organizzativi."

Per le suddette ragioni il Presbiterio considerava con un certo interesse la possibilità di congelare per qualche anno la Festa dei Quattro Altari, proponendo al Signor Sindaco una serie di punti tesi a favorire la partecipazione dei cittadini all'organizzazione della Festa ed al recupero del carattere religioso, culturale e artistico della stessa fissando alcuni punti irrinunciabili, tra i quali il ritorno alla celebrazione nel giorno dell'Ottava del Corpus Domini. Purtroppo a queste proposte nessun riscontro è pervenuto.

Pertanto abbiamo deciso di invitare la cittadinanza a vivere quest'anno l'evento religioso del Corpus Domini con un rinnovato atteggiamento di fede.

Nelle singole Parrocchie sarà avviata una Catechesi specifica per favorire la comprensione della festa del Corpus Domini, per rinvigorire la devozione eucaristica anche attraverso l'adorazione.

Nel giorno del Corpus Domini sarà particolarmente solennizzata la Processione Eucaristica, per offrire a tutti i torresi, una vera testimonianza di fede e un segno visibile della presenza di Gesù anche nelle nostre strade.

Intanto il Presbiterio conferma la propria disponibilità a raccogliere suggerimenti e proposte utili per il recupero di questa importante tradizione della nostra città e si farà promotore dell'organizzazione di un Convegno cittadino, che si terrà nella settimana dell'Ottava del Corpus Domini, cui saranno invitate a partecipare le varie realtà sociali interessate a contribuire a una serena riflessione, si spera, utile per un eventuale recupero della Festa nel rispetto del suo significato originale.

Presbiterio di Torre del Greco c/o Parr. S.Maria la Bruna
Decano Sac. Franco Contini
tel.081 8832135 - smbruna@chiesaonline.org

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

e-mail: usn123@fastwebnet.it

redazione@latofa.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa C.C.I.A.A. n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it

Le Iene dal Sindaco

Per fare "cassa" **Ciro Borriello** "riesuma" una vecchia imposta per tassare l'ultimo bene di lusso: il "caro" estinto. Arriva Golia...

di **MARIA CONSIGLIA IZZO**

Arrivano Le Iene, ma non siamo in Asia od in Africa, bensì a Torre del Greco. Uno dei protagonisti del seguitissimo programma di Italia 1, il torrese **Giulio Golia**, è arrivato martedì 24 marzo a Palazzo Baronale. Lo scopo della visita al paese natia era l'incontro con il sindaco **Ciro Borriello**, l'oggetto di discussione erano le pessime condizioni in cui vessano le tombe del cimitero torrese, nonostante da oggi in poi i cittadini debbano finanziare la manutenzione degli "alloggi" dei loro cari non più in vita. Così Golia e la sua troupe si sono recati in mattinata al cimitero ed ivi hanno girato un filmato, ma prima di mostrarlo al sindaco hanno aspettato svariate ore. Finalmente alle 15,00 il sindaco è arrivato a Palazzo Baronale ed ha dedicato un'ora del suo tempo ai tanto temuti intervistatori; in difficoltà per quanto stava accadendo, il primo cittadino ha giustificato il tutto dicendo che la pessima condi-



zione del cimitero è una questione ormai vecchia e che a breve saranno avviati i lavori di ristrutturazione. Ma la Iena Golia va fino in fondo e chiede spiegazioni sulla "Tassa sulle casse", come lui stesso l'ha definita.

Borriello ribadisce che si tratta di un'imposta vecchissima che non è mai stata applicata, ma che è giusto che i cittadini paghino.

Non ci resta che farci quattro sane risate quando il programma andrà in onda!

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it e le lettere a: Redazione "la tófa" - via Cimaglia 23/E Torre del Greco

PROGETTI? UN FICUS SECCO...

Caro **Abbagnano**, grazie per aver approfondito la situazione di piazza Santa Croce... come ha potuto verificare c'è il buio pesto.

Non hanno nemmeno un progetto definitivo... scandaloso che poi nessuno lo possa vedere questo progetto... Le assicuro da avvocato che nessuna disposizione normativa impedisce di divulgare un progetto o altro. Anzi è l'esatto contrario.

Stia in ogni caso sicuro, i lavori non cominceranno nemmeno per il 2009.

Nel bilancio di previsione 2009 è già previsto che cominceranno nel 2010 (sempre ammesso che...).

Lo stesso programma delle opere pubbliche. Questo non lo sa nessuno, Le do la chicca.

Continui le indagini e non faccia affidamento sul buon gusto di qualcuno... come ho letto nel numero precedente... lei a questo qualcuno farebbe architettare casa sua? Io No.



A proposito, se le riesce, mandi qualcuno a fotografare gli alberelli piantati a via Comizi... dei bonsai appena nati: avranno speso 5 euro a pianta... una cosa davvero avvilente.

E faccia fotografare le aiuole di via Comizi (interessate da un "lungimirante" restyling voluto da qualche...) E' sparita una bellissima (e sanissima) palma nana, ideale per estimatori. In compenso ci hanno piantato una minuscola pianta di ficus. Sì, di ficus, minuscola. Vada a vedere. Roba da ridere.

(non la pubblici, è solo uno sfogo).

e-mail firmata



Sono pisolo, ma brontolo

Ma come c'è venuto 'ncapo al medico di prescrivere le analisi del sangue a mia moglie **Bianca**, che quella si mette pure paura della pugnatura? Solo perché ultimamente l'ha vista più pallida del solito, come se non lo sapeva che **Bianca** è sempre bianca come la neve.



"Uh...s'hanno pigliato 'a palla, e che era d'oro? Mi pareva d'alluminio... e mo' quanto va il chilo l'alluminio?". Facevo queste domande pensando che **Bianca** mi stesse ascoltando, ma, quando mai!, quella già stava guardando dall'altro lato della piazza.

"Pisolo - mi fa con una voce che conosco sul'io - ma ch'hanno intestato questa piazza al Milite Ignoto?"

"Ma come ti viene, Biancaaaaa. Questa piazza si chiama Piazza Nassirya" rispondo subito.

"...e che ci fa quella statuette di fronte, che mi pare un soldatino di piombo?"

"Uhè, è vero! Guarda i llente che tiene: sono proprio quelle che portavano una volta i soldati nelle trincee. Però gli manca il fucile con la baionetta, e già, e allora non può essere un soldatino di piombo. Quelli di mio fratello **Eolo**, che tiene la collezione quasi al completo, c'hanno tutti il fucile con la baionetta a tracolla. Escluso quelli a cavallo che c'hanno la sciabola e quello che suona il tamburro. Ah! Questo è il soldatino portaordini, guarda c'ha la borsetta con gli ordini del Comando. Mannaggia la miseria, questo è il soldatino più raro; sai quanto pagherebbe **Eolo** per completare la collezione!"

"Nun ci dicere niente a **Eolo**, quello è capace di fargli fare la fine della palla, al soldatino." mi consiglia **Bianca** e poi aggiunge: "Andiamolo a vedere più da vicino, che stamattina tengo a vista dei cecati".

Ci avviciniamo piano piano tenendoci per mano, che sembravamo **Totò** e **Peppino** a Piazza Duomo a Milano, e con sorpresa leggiamo che la statua è intestata a **San Giuseppe Moscati**.

"Uha, che figura c'hamma fatto, Biancaaaa! Questa è la statua del santo, grande dottore che ha operato anche nel nostro ospedale".

"Nun me dicere che stava al **Bottazzi**?"

"No, ma che **Bottazzi**! Questo lavorava sempre, a Pasqua, **San Giuseppe**, **Epifania**! Anche sotto l'eruzione del Vesuvio rimase nel nostro Ospedale degli Incurabili a Santa Teresa, dove adesso c'è la chiesa della buonanima di **Don Filippo Eredità**. E' stato un vero Santo dottore, sempre disponibile verso gli ammalati".

"Veramente, qua mi sembra nu poco tisco, come se tenesse una stanfella per i panni dietro la schiena, va, 'mpustato come un militare il giorno del giuramento".

"Ma è la statua che è tistica, è rigida, non **Giuseppe Moscati**, che invece sprizzava energia e gioia di vivere da tutti pori. Faceva bene a tutti e non si stancava mai. Ato che tisco e 'mpustato".

"Ah. E allora chi ha fatto mettere questa statuette tescosa tescosa int'a 'sta Piazza?"

"Beh!, Chi decide in queste cose è la Commissione Culturale del Comune".

"...e che cos'è?"

"E' una commissione formata da illustri uomini di cultura, che dopo aver attentamente vagliato l'opera d'arte, decidono se è idonea o no a dare lustro e bellezza alle nostre piazze... Per esempio, a suo tempo, fu la Commissione Culturale del Comune di Firenze a dare il permesso di mettere la statua di **Erocle e Caco** davanti alla Galleria degli Uffizi".

"Erocle... e chi?"

"Erocle e Caco"

"Pisolo..., ma si sicuro che a Firenze ci sta pure Caco? Nun è che c'è rimasto sullo **Erocle...** e **Caco** l'hanno miso qua?"

"Magari stesse qua, Biancaaa, quello è un vero capolavoro! Vabbè ...poi ti spiego meglio. Mo andiamo a fare il prelievo da un analista privato, che quello lavora sicuramente. Quanto ci può costare, quaranta, cinquanta euri?"

"Nindimeno? Cinquanta euri? S'hann'accattà cinquanta euri di medicine tutti quelli che dico io, s'hann'accattà!".

PISOLO

E allora a primma matina, dopo che **Bianca** è stata un'ora nel bagno a spatriarsi un chilo di fard in faccia che poi mi pareva **Pocahontas**, siamo usciti e alle otto stavamo già al **Bottazzi**. Ma, domanda di quà domanda di là, nessuno ci diceva dove dovevamo fare il prelievo.

"Ma voi proprio il 19 marzo dovevate venire?" ci risponde dallo sportello una che pareva **Amelia** la fattucchiera.

"...e peccè il 19 marzo a uno non gli può venire una cosa?" risponde come una zantraglia **Bianca**, che quando fa così mi fa mettere scuorno.

"Oggi è **San Giuseppe** ed è la festa del Papà e qui non ci sta nessuno per fare i prelievi. Venite domani". Ribatte quella allo sportello.

"Venite tomani? Come sarebbe a dire venite tomani! Oggi che dovete fare le zeppe, eh?"

Poi rivolta a me, tremando per il corrivo:

"Pisolooooo, chiama tuo cugino, quello che sta a Roma, quello bruno bruno, come si chiama... ah **Brunetto** e digli che pure qua ci sta l'assenteismo come ci sta a **Portici**".

"Biancaaaaa, quello si chiama **Brunetta** e non è mio cugino. E' vero che è corto corto, però non c'è manco lontano parente".

E allora, con una santa pazienza, per evitare strascini, me l'acchiappo sottobraccio, la strascino fuori del **Bottazzi** e ci andiamo a sedere alla fontana di Piazza Nassirya.

Bianca si guarda tutt'intorno ancora tutta agitata, quando **Bianca** si guarda tutt'intorno ancora tutta agitata significa che va trovando paglia per cento cavalli, ma poi mi domanda:

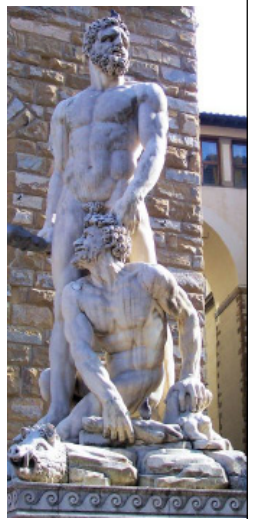
"Piso,.... ma 'ncape a sta funtana nun ci steva 'na palla?"

"Picché, mo nun ci sta cchiù?" rispondo d'istinto.

"Picchè tu vedi la palla?" ribatte **Bianca**, ancora stile zantraglia.

Oh cappio, la palla davvero non ci sta più.

"Ma è la statua che è tistica, è rigida, non Giuseppe Moscati, che invece sprizzava energia e gioia di vivere da tutti pori. Faceva bene a tutti e non si stancava mai. Ato che tisco e 'mpustato"



Lega Navale

**"LEONARDO INVENTORE?
L'EQUIVOCO DI UN
TESTIMONE DEL PASSATO
SCAMBIATO PER UN
PROFETA DEL FUTURO"**

Sabato 4 aprile, alle ore 17.30, presso la Sala Conferenze dell'IPIA Paritario "Emiddio Mele" - sito nell'area degli ex Molini Marzoli Meridionali - la Lega Navale Italiana di Torre del Greco presenterà il volume "Leonardo inventore? L'equivoco di un testimone del passato scambiato per un profeta del futuro" di Flavio Russo.

Il lavoro, pubblicato dalla ESA Editore, sarà presentato dallo stesso Flavio Russo, storico, ispettore onorario dei Beni Culturali Archeologici ed Ambientali ed ex assessore alla cultura di Torre del Greco; aprirà i lavori l'avvocato Giacomo Magno, Presidente della LNI, moderatore sarà il giornalista Salvatore Perillo.

Si tratta di una delle molteplici iniziative realizzate dalla Lega Navale Italiana sul territorio urbano ed extraurbano: vari campi d'interesse caratterizzano il lavoro dei soci LNI i quali si adoperano perché il mare sia conosciuto ed amato da tutti.

In tale ottica va collocata anche la prossima edizione della Festa del Mare, giunta oramai alla sua XIV^a edizione e dedicata al Mediterraneo. Sabato 23 e domenica 24 maggio l'area portuale di Ponente sarà animata dall'evento che è ormai considerato un appuntamento fisso per le Istituzioni Scolastiche, le Associazioni e tutti gli organismi che, a vario titolo, ne sono protagonisti insieme ai cittadini torresi.

I Funari torresi celebrati dal Vate



di GIUSEPPE DI DONNA

Nei tempi passati ogni corporazione di lavoratori aveva una propria associazione o circolo per mantenere una certa distinzione o separazione di classe e di ceto sociale. Fra le varie classi sociali di lavoratori ce n'era una che per il mestiere monotono che svolgeva, lo scarso ingegno applicato e per la misera remunerazione costituiva una sorta di paria. Erano i funari.

Forse questi stavano solo al di sopra dei "degustatori" di feci. Il mestiere dei funari era relegato a chi aveva scarsa dimestichezza con il mare, cosa ingiuriosa per un torrese. Il lavoro noioso e duro dei funari fu ritratto da alcuni pittori come A. Leto e G. Toma e i dipinti si trovano in sintonia con il sentimento verista del Verga, in cui si evidenzia la triste condizione dei vinti respinti ai margini della società da un lavoro umiliante.

Sulla spiaggia assolata di Calastro si osservano questi uomini con la testa coperta da grossi cappellacci di feltro, dal viso abbronzato, con scrocche di legno ai piedi, vestiti umilmente, che lavorano alle ruote per arrotolare i vari fili di canapa o che trasportano le funi legate a fusi in lunghi filamenti intrecciati; si muovono silenzio-

"I funari di Leto alzano al gran sole i fiocchi di lino che si accendono di viva biondezza nell'azzurro come alberi strani, in una bionda nudità abbagliante di terreno"

[Gabriele D'Annunzio]

si, a passo lento e stanco; nessuna cantilena può rinfrancarli dal lavoro meccanico.

Per inciso il dipinto di Leto contribuì al successo degli artisti meridionali tra i quali Cammarano all'Esposizione Romana che si tenne nel 1883, dove fu notevole il consenso della critica e del pubblico. Gabriele d'Annunzio elogiò il quadro con un articolo sul giornale "I Fanfulla della Domenica." Così scrisse il sommo poeta abruzzese: "I funari di Leto alzano al gran sole i fiocchi di lino che si accendono di viva biondezza nell'azzurro come alberi strani, in una bionda nudità abbagliante di terreno". Solo un poeta poteva scorgere tanta bellezza in quella pittura che raffigurava un lavoro umile e noioso e che certamente non gratificava quegli uomini miseri e dignitosi, i quali, inconsapevoli, avevano reso agli occhi sensibili del poeta una magnificazione della natura.

Lutto

La morte di Leonardo Mazza

Il 19 marzo è scomparso improvvisamente in età veneranda il carissimo ing. Leonardo Mazza.

Mazza è stato Sindaco della nostra città nonché Presidente del CTO di Napoli. La notizia della Sua scomparsa ha lasciato commozione e sbigottimento in quanti Lo conobbero e Lo stimarono. Uomo buono e scrupoloso, è stato un esponente di spicco della Democrazia Cristiana di Torre del Greco, che ha rappresentato nei diversi ruoli di Partito prima e di Amministratore poi quale Sindaco ed Assessore più volte. Il suo rigore è stato sempre il motivo conduttore della sua attività, molto apprezzata, di pubblico amministratore, rigore illuminato dai suoi profondi sentimenti cristiani. È stato protagonista della vita cittadina torrese all'interno dello scudocrociato ed in un periodo, l'anno 1957, dove il partito cambiò ben tre Sindaci, Mario Rondoni, Bartolomeo Mazza e proprio Leonardo Mazza.

Alla famiglia Mazza, ed in particolare al figlio ing. Giuseppe, Vice Presidente della Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, le condoglianze più affettuose del nostro giornale.

Tommaso Gaglione

INTERNATIONAL Security Service GROUP

Il nostro impegno per la vostra sicurezza

**Servizi di vigilanza
Video sorveglianza
Tele-radio allarme
Localizzazione satellitare
Trasporto, custodia e trattamento valori**

Per noi il futuro è già passato

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444
Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050
Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645
Napoli Via Nola, 104 - Cicciano - tel.081.8248363
Salerno Via ten. B. Lombardi - Costel San Giorgio - tel.0815162408
Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel.0998800999

La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, officine industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

Controllo a distanza
All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.

Videosorveglianza
Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini. In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

Servizi Scorte
Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.

La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.



INTERNATIONAL SECURITY SERVICE S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)
Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831
www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it





La Litoranea l'occasione mancata

di ANGELO DI RUOCO

Tutti i cittadini torresi si portano un male dentro, uno di quei mali che, quando capita nelle famiglie, a qualche parente prossimo, se ne parla sottovoce, il più delle volte senza fare il nome della malattia. Questa malattia è **La Litoranea**.

A questo male, negli ultimi trent'anni, si è tentato di porre rimedio, con qualche aspirina, una suppostina o antidolorifico.

Queste cure non hanno mai guarito i mali seri, al più sono state dei pannicelli caldi che in alcuni casi hanno aggravato la malattia.

Qualsiasi torrese che ha messo il piede su qualche litorale al di fuori della nostra regione, si è chiesto come mai la nostra Litoranea non ha una zona prettamente pedonale, staccata dal traffico cittadino, non ha parcheggi né spazi a verde, non ha porticcioli per la navigazione da diporto con i relativi servizi connessi a terra, zona per fittare barche, surf, per praticare la vela o l'immersione subacquea, non ha zone per i mercatini di prodotti tipici da frequentare nelle lunghe serate d'estate, non ha spazi per i più piccoli, per gli appassionati della bicicletta, delle bocce e dei pattini, non ha spazi idonei per manifestazioni sportive o spettacoli all'aperto né ristoranti coi tavoli lungo la battigia.

Vi assicuro che non bisogna andare su Marte per vedere queste cose, basta vedere la costa Adriatica, la Riviera Ligure, in Toscana, per non parlare della Costa Azzurra e della Costa Brava.

Andando indietro nel tempo, con una seria e rigorosa ricerca storica si potrebbe anche risalire alle cause dell'attuale degrado, individuare i colpevoli ed attribuire alle varie amministrazioni le reciproche responsabilità, ma a che servirebbe? Sicuramente non a sanare l'attuale situazione.

Eppure per una Litoranea degna di questo nome i presupposti c'erano tutti. Il mare con gli scogli e la sabbia nera del Vesuvio incastonati nel golfo di Napoli, gli stupendi tra-

monti con Capri e la collina di Posillipo all'orizzonte, una buona ristorazione, con tradizione culinaria, qualcuna anche ultracentenaria.

La scrittrice Maria Natale Orsini, in stupende pagine di un suo racconto, descrive, quando ci si recava in barca dalla vicina Torre Annunziata alla allora Locanda del pesce fresco (oggi Casa Rossa) posta nella caletta delle Mortelle

La Casina Rossa, meta di straordinarie libagioni, punto di riferimento per torresi e non, anche oltre i confini nazionali; per parecchi emigranti, fare una tappa culinaria da Don Raffaele, prima di ripartire, era un mo-

finto laghetto, paparelle di plastica o altre pacchianate simili. Il versante orientale del Vesuvio, offre una vasta gamma di queste brutture.

Ebbene, non buttiamo all'ortiche questo patrimonio, bisogna rendere fruibile questi scenari naturali, offrire servizi e strutture ricettive senza deturpare l'ambiente ed in armonia con il territorio.

La Litoranea oggi si ritrova con costruzioni senza qualità, né valenze estetiche, quasi completamente priva di servizi ed anche l'uso della spiaggia e del mare è notevolmente inferiore alle capacità ricettive. Si paventa qualche blando intervento ed inve-



Eppure per una Litoranea degna di questo nome i presupposti c'erano tutti. Il mare con gli scogli e la sabbia nera del Vesuvio incastonati nel golfo di Napoli, gli stupendi tramonti con Capri e la collina di Posillipo all'orizzonte, una buona ristorazione, con tradizione culinaria, qualcuna anche ultracentenaria.

tivo di grande soddisfazione.

Da lì sono partite intere generazioni di ristoratori, ognuno con le sue specificità ma con un'unica matrice.

Salvatore 'o Cantiniere (Le Sirene - F.lli Pinto) nell'immediato dopo guerra, già faceva da mangiare ai bagnanti che arrivavano sulla spiaggia con il torpedone da Via Ponte della Gatta, quando non esisteva ancora la Litoranea.

La professionalità, l'accoglienza e la bontà del cibo del Settebello dei fratelli Di Cristo, del Gambero Rosso (ora Villa Marina) di Gennaro Cammsone e i nipoti (Punzo e Tammaro).

Una grande tradizione portata avanti da poche famiglie, pionieri in questo campo, tra mille difficoltà.

Locali che negli ultimi tempi sono stati traditi dalla grande clientela delle cerimonie, certamente non per la qualità della cucina, anzi più delle volte preferendo al buon cibo, qualche sala con colori sgargianti e finti stucchi, giardino con finte statue di gesso, con

ce occorrono interventi rilevanti, forti, forse in parte impopolari, per cercare di sanare il male alla base.

L'unica opera in corso è la ristrutturazione del Lido Miramare, famoso lido degli anni sessanta e chiuso da decenni, con l'abbattimento e la ricostruzione della struttura in muratura divenuta fatiscente (unica nel suo genere rispetto alla tipologia degli altri lidi) e la ricostruzione di vari terrazzamenti sulla spiaggia per le attività d'intrattenimento collaterali al lido.

Da qualche giorno però il cantiere del Miramare è stato posto sotto sequestro giudiziario perché sono stati riscontrati lavori in difformità rispetto al risanamento conservativo del vecchio manufatto previsto dal progetto del 2007.

Poco lontano, la chiusura con transenne di una cinquantina di metri di marciapiede, venuto giù in parte per una mareggiata dell'inverno scorso, ci riporta i brividi dell'incuria di cui è stata vittima quest'amato pezzo della nostra terra.

Tutto può succedere

di ROBERTA RINALDI

Quanto è brutto non essere compresi. Spesso capita che nei rapporti s'ineschino dei meccanismi in cui c'è una sorta d'incomprensione alla base, nella quale poi è molto difficile trovare un punto d'incontro. Io in questa tipologia di rapporto ci rientro sempre. Più m'impegno ad andare incontro all'altro, cercando di spiegarmi e più mi rendo conto di sbagliare sempre. Quando si tratta di questioni di cuore, sono davvero una frana, soprattutto se sono realmente interessata a qualcuno. Piuttosto che far uscire la parte migliore di me, riesco sempre a dipingermi come una nulla facente, quella che vuole solo divertirsi, tutta party, divertimento e superfluo.

Quello che mi sconvolge è che quando invece non sono interessata io, questo lato di me venga esaltato, ingigantito, visto di buon occhio. Risultato migliore di quello che voglio io stessa far vedere! Se un uomo non ti chiama, non ti cerca, non s'interessa a te "La verità è che non gli piaci abbastanza". Se non c'è una base è inutile provare a costruire qualcosa, cercare di portare avanti anche solo una semplice amicizia con l'altro sesso solo pur di mutare la situazione e farla diventare una relazione. Probabilmente potrebbe anche succedere ma non è la soluzione più adatta, anzi potrebbe diventare deleteria, soprattutto dal punto di vista femminile, perché si sa, le donne sono quelle che soffrono sempre di più, quelle che si struggono d'amore, che raccontano tutto a tutti pur di essere comprese, compatite, aiutate. È solo uno spreco di tempo e d'energia: "La vita è bella" e non bisogna sprecarla. Se non siamo ricambiate prima o poi troveremo la nostra anima gemella. In realtà sono sempre stata convinta di non cadere nell'errore dell'infatuazione al primo colpo, di essere forte, di non essere una di quelle che basta un piccolo gesto e giù, caduta alla grande nella trappola dell'amore a prima vista.

Mio malgrado, ho invece scoperto di fare parte del clan. Ogni volta che sono interessata a qualcuno ricado sempre nello stesso errore, anche se non sono per i troppi formalismi, infatti, non amo aspettare o inscenare tutti quei giochetti tira e molla che ti fanno diventare matto, ma la speranza di ricevere una telefonata, l'aspettativa di un invito, la prospettiva di costruire un qualcosa di serio... ed invece, puff, solo lunghe attese sperando in qualcosa che non accadrà mai. Cari maschietti siete una razza unica e rara e non potete continuare a prendervi gioco di noi povere donne che per ogni vostro piccolo gesto, movimento, battuta o parola rivolta a noi, iniziamo a crearci un vero e proprio film in testa. Quello che vi chiediamo è di essere più espliciti se è necessario e meno disponibili se non interessati. Non credo sia poi così difficile.

Ma poi, quando meno te l'aspetti, arriva davvero l'uomo da film. Forse sarà l'eccezione che conferma la regola, ma sono stata felice di assistere realmente a questo magico momento. E poi ogni tanto del sano ottimismo e il poter sperare che "Tutto può succedere" ti cambia le giornate e ti fa ricredere nella vita e nelle persone. Diventa tutto più splendente. Chi vivrà vedrà quale sarà l'evolversi della situazione, ma la partenza della storia è stata irreali, immaginaria, fantastica, impensabile, esageratamente favolosa. Un gioco di sguardi, di coincidenze, di incontri scontri, ma la ciliegina sulla torta è che tutto questo romanticismo è capitato alla persona più distaccata, diffidente, apparentemente fredda, che invece aveva solo bisogno di trovare qualcuno che riuscisse a scaldare il suo cuore, a darle fiducia e farla sentire amata. Vorrei poter parlare di me ed invece ancora non è arrivato il mio momento, ma vedere una delle mie amiche trovarsi a vivere questa esperienza mi ha riempito di gioia il cuore, sia per lei ma anche per una forma egoistica: prima o poi il momento da film arriva per tutti. L'importante è non aspettarsi nulla e appena si verifica qualcosa di insolito non crearsi troppi problemi, viverlo alla giornata senza pensare al domani o a chi si ha intorno. Tirate fuori tutto il vostro sano egoismo: è per una giusta causa perché potrete vivere il momento più bello della vostra vita, il vostro film!

Tutta la sua arte nelle "FOTOgrafie" di Giacomo Fiorentino all'Ucai

Che Giacomo Fiorentino fosse uno degli artisti più polivalenti sulla scena locale era cosa nota. Con FOTOgrafie il pittore torrese è riuscito a mescolare, con l'abilità che lo contraddistingue, la sua sensibilità artistica e la sua passione per la fotografia creando un perfetto connubio di stili.

Per nove giorni, dal 21 al 29 Marzo, l'U.C.A.I. si è vestito del bianco della neve del Vesuvio, del viola di meravigliosi cardi, dell'iride delle "foglie policrome", che l'artista ha impresso sulla sua digitale durante le sue escursioni attraverso i panorami di Ravello, le vedute dal nostro vulcano e gli scorci della nostra litoranea. Le foto di Fiorentino non si allontanano, come concezione, dalle



sue opere artistiche: colori caldi e paesaggi meravigliosi che prendono vita, fermi immagine di attimi che, come se fossero impressi su tela, colpiscono l'osservatore.

"In alcune foto - ha detto Fiorentino - ho colto l'immagine nel momento giusto; in altre, ho utilizzato mani-

polazioni artistiche servendomi di opportuni programmi computerizzati". Come in "Aurora digitale" dove l'effetto notte è creato ad hoc e rende unica la foto.

FOTOgrafie dimostra che un artista può dare luce alle proprie emozioni utilizzando strumentazioni di uso moderno, senza perdere il suo stile e il suo affermato talento artistico.

Vincenzo Abbagnano

Primavera in... arte

Gli organizzatori Cardone e Serdonio non celano la loro grande soddisfazione per aver realizzato tale evento che rappresenta un'occasione notevole per la cultura locale, momento di sensibilizzazione per la nostra città che ha sempre accolto con favore i momenti ed eventi di arte e di storia. Stiamo parlando della rassegna "Primavera... in arte", che con il Patrocinio del Comune di Torre del Greco, Assessorato alla Cultura, è stata allestita dal 22 marzo al 29 marzo a Villa Macrina, ormai centro della cultura torrese (A maggio ospiterà un omaggio del grande Carlo Parlati). L'evento è stato ideato quale momento di confronto e sperimentazione personale e professionale per gli artisti. Una mostra d'arte contemporanea con la partecipazione di 12 giovani artisti: Egle Adami, Maria Rosaria Antonutti, Loredana Arena, Alessandro Bottiglieri, Antonio Caso, Angela Colantonio, Rosanna Montanaro, Vincenzo Mazza, Lidia Russo, Francesca Sorrentino, Salvatore Seme, Raffaella Vitiello. La rassegna, curata sin nei minimi dettagli dal Direttore Artistico prof. Giovanni Cardone, è stata organizzata dal Centro Artistico "Nuova Arcadia", l'associazione culturale presieduta dalla dottoressa Maria Luisa Serdonio, sodalizio che si fregia del marchio "Magma Festival" che da anni opera con i giovani e per i giovani.



Tommaso Gaglione

Le Pillole di Ercole

Può una scommessa trasformare radicalmente la vita di un giovane medico innamorato e fedele? Sì, se la vincita è assicurata da qualche "aiutino" scientifico.

Le pillole di Ercole, una sorta di antesignane del Viagra, sono il perno su cui ruota questa brillante commedia portata in scena dalla compagnia teatrale "E-Filia" di Ercolano il 21 e 22 e il 28 e 29 di Marzo al teatro "San Luigi Orione". Due ore di risate, gag ed equivoci nel rifacimento di quest'opera di Charles M. Hennequin e Paul Bilhaud, che era stata già interpretata magistralmente in passato da artisti del calibro di Maurizio Micheli e Benedicta Boccoli.



Raffaele Passalacqua, (interpretato da Enzo Veneruso, regista e protagonista principale) è un ricercato medico nella Napoli degli anni 30. E' sposato da 5 anni con la sua bella Angelina (Annamaria Langella), che ama alla follia e che non ha mai tradito... in apparenza. A causa infatti di una perfida scommessa del suo amico e collega Nicolino Cucurullo e grazie alla Pillole di Ercole, un geniale esperimento medico che disinibisce il soggetto rendendolo freneticamente attratto dall'altro sesso, il povero Raffaele finisce a letto con la moglie di un uomo d'onore palermitano che per vendetta adesso vuole per sé l'inconsapevole Angelina.

La commedia è durata tre atti, ma a nessuno è sembrato accorgersi del tempo che è passato.

Sul palco si sono alternati i personaggi più svariati che hanno regalato chiasso allegro ed esilarante riuscendo a coinvolgere gli spettatori:

"Siamo una compagnia amatoriale i cui proventi vanno in beneficenza - ci racconta Veneruso, che nel suo modo di recitare e nella fisionomia ricorda molto Salemme - siamo sulla scena ormai da 15 anni e siamo prima noi stessi ad essere divertiti dalle nostre gag".

Vincenzo Abbagnano

Teatro

Napoli Milionaria



Quanno diciste: "Ha ddà passà 'a nuttata", 'Onn' Eduà, faciste chillu guajo! Io ca 'o ssettetto, subbeto pensaje: "E' na filosofia tutta sbagliata!"

L'ommo nun pò aspettà ca passa 'a notte, nun pò restà accussi cu 'e mmane 'mmano, ha ddà luttà, ha ddà guardà luntano, si no 'int' a vita, Onn' Eduà, so' botte! Tu c' 'a nuttata nun l'he cunuscita, mettenno 'ncopp' o ccuotto acqua vulluta, 'o piso 'e sta nuttata ci he lasciato.

E quanno ce putive da' n'aiuto 'a stu paese Paese te ne si' fujuto, e manco muorto ccà ce si' turnato.

Da "Ma quanno cacchio passa sta nuttata" di Gennaro Esposito - 1990

Il mio amico Gennaro Esposito, uno degli ultimi grandi poeti napoletani, questo sonetto mi recitò, fresco di conio, in una delle tante visite al mio studio. Spesso ho illustrato i suoi libri, una ventina di raccolte di liriche che travalicavano gli stereotipi della poesia napoletana, facendosi spesso protesta. Il libro che cito e proprio questa poesia, fecero scalpore, come tanti altri suoi, spesso premiati per la loro originalità, e fuori dagli schemi classici.

Dovrei scrivere di teatro, della nobile sanguigna messa in scena dell'amato Teatro Club di Gino Roma, una rappresentazione di alta qualità interpretativa, una mano di regia "altra", come deve fare e fa chi traduce un autore difficile come Eduardo. Dovrei dire dell'allestimento e della passione degli attori, un gruppo straordinario che fornisce sempre prove di grande successo, con repliche nutrite da folte presenze. Non cito nomi, anche se in cuore conservo le emozioni provate al canto, posso dire canto? Sì, lo dico, di certe, voci che venivano dall'anima.

Allora mi è tornata in mente la voce di Gennaro Esposito, e come doveva chiamarsi un poeta che usciva dai vicoli facendosi strada cominciando da umili lavori da scugnizzo fino ad essere uno dei più

accorsati e noti commercianti di Napoli. L'eco del libro arrivò al Maurizio Costanzo Show, Gennaro vi fu ospite due volte. Nel duemilaquattro lasciò il palcoscenico della vita sua, Gennaro Esposito si spegneva nella stessa primavera quando un'altra vita si spegneva nella casa mia, non ebbi modo di portargli l'ultimo saluto. Cantanti, ed anche giovani, propongono ancora le sue canzoni, appassionatamente ne ha scritto Pietro Gargano nella sua Nuova Enciclopedia Illustrata della Canzone Napoletana.

Quarant'anni di amicizia con quest'uomo straordinario, poeta non di scrivania ma di strada, la poesia se le faceva in testa interamente e la stesura era quasi una formalità, mi hanno fatto crescere e aiutato ad amare la poesia e la canzone napoletana.

I miei amici del Tetro Club potranno capire di questa occasione, e perdonare mancate più ampie citazioni sul loro lavoro. Alla fine della commedia, al proscenio, Gino Roma ha ricordato che Napoli Milionaria fu la sua prima rappresentazione. E questa non sarà certamente l'ultima.

c. ad. ciavolino

NAPOLI MILIONARIA

PERSONAGGI E INTERPRETI

Gennaro Iovine	Renato Roma
Amalia, sua moglie	Susy Piezzo
Maria Rosaria	Marika Costabile
Amedeo	Flavio Speranza
Donna Adelaide	Carla Abilitato
Errico Settebellizze	Emanuele Ambrosino
Riccardo Spasiano, ragioniere	Franco Martucci
Peppe 'o cricco	Bruno Sacco
Vicenzo 'o paglietta	Luciano Raiola
Assunta	Rossella Sorrentino
Dottore	Teo Borriello
Donna Peppenella	Gina Maggio
'O mezo prevete	Carlo Fimeroni
Franuccio	Franco Mangone
Federico	Nicola Gallo
Teresa	Vania Cozzolino
Margherita	Claudia Arfe
Pascalino 'o pittore	Peppe Balzano
Salvatore	Alessandro Borrelli
Carlucciello	Fabio Sartori
Ricciulillo	Federico Raiola
Garzone del Vinaio	Renato Iacomino
Brigadiere Ciappa	Raffaele Speranza
1 ^ Guardia	Ciro Nocerino
2 ^ Guardia	Manlio Belluono
Posteggia	Lello Fabiano e la sua Posteggia
Trucco	Mena Campaniello
Costumi	Cira Romagnuolo
Scena	Franco Martucci
Organizzazione:	Salvatore Gelardi
	Ciro Ghirelli
	Michele Iacomino
	Franco Mangone
	Enrico Fares
	Regia di Gino Roma



ALISMA HOTEL

L'Hotel Alisma è sito in Alfedena (AQ), piccolo centro posto ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo.

L'Hotel di nuova costruzione è dotato di una confortevole hall con bar, di un ristorante e sala colazione e di 25 camere, tutte fornite di servizi privati con doccia, televisore, telefono e frigobar.

L'Hotel posto nelle vicinanze del centro cittadino è comunque immerso in una magnifica pineta, da ogni camera si può godere del panorama tipico degli Appennini. Nei tre piani, di cui uno mansardato, è possibile ammirare il Monte Greco, il Monte Meta, la cima più alta della catena delle Mainarde, e la valle del Sangro.

L'Hotel è a pochi chilometri dalle più importanti stazioni sciistiche del centro-sud e dai principali centri del Parco Nazionale d'Abruzzo.



ALISMA HOTEL

Via della Pinetina - 67030 Alfedena (AQ)
tel. 0864 870047 - fax 0864-87309
www.alismahotel.it - info@alismahotel.it

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Dal 20 marzo Palazzo La Salle, in Via Alcide De Gasperi, è ripresa la distribuzione gratuita dei sacchetti per la raccolta differenziata dei rifiuti dalle ore 9,00 alle ore 13,00. Si precisa che il ritiro è consentito esclusivamente al capo famiglia o ad un suo delegato munito di documento di riconoscimento del capo famiglia. Le disposizioni da osservare sono le seguenti: Indifferenziata, sacchetto celeste: Lunedì, Martedì, Giovedì, Sabato, ore 20 - 22. Umido, sacchetto bianco Mater b (biodegradabili) nei bidoncini bianchi: Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato, ore 20 - 22. Plastica, sacchetto arancione: Mercoledì, Venerdì, ore 20 - 22. Carta, sacchetto giallo: Giovedì, ore 20 - 22. Cartoni, solo per negozi ed esercizi commerciali, da Lunedì a Sabato, ore 20 - 22. Ingombranti: Computer, Frigoriferi, Lavatrici, Mobili, Monitor, Televisori, ecc. vanno depositati gratuitamente presso l'isola ecologica dei Fratelli Balsamo, in Viale Europa. Il trasporto va effettuato con mezzi propri, dalle ore 8,00 - alle 17,00. Non lasciare mai per strada gli ingombranti, è previsto l'arresto. Vetro, tutti i giorni nei contenitori blu. Indumenti, calzature, borse e cinture, tutti i giorni nei box gialli. I trasgressori saranno puniti con un'ammenda di 50 euro.



UN MARE DA VIVERE

Nel quadro dell'iniziativa Progetto "Un mare da vivere", giunto alla seconda edizione e promosso dalla Scuola Media Statale "G. Leopardi" di Torre del Greco, i docenti di riferimento prof. Salvatore Oliviero e Maurizio Zingone hanno dato avvio all'attività programmata di navigazione. Il 1° aprile, alle ore 15,00, al Molo di Ponente del Porto di Torre del Greco, si darà inizio alla parte pratica del Progetto. Saranno presenti oltre le famiglie degli studenti anche le Autorità portuali.

NUOVO DIRETTIVO AL CIRCOLO NAUTICO

Domenica 22 Marzo l'Assemblea dei Soci del Circolo Nautico ha deliberato il ritorno alla presidenza del dott. Aldo Seminario. Fiore all'occhiello del novello direttivo l'affidamento di tutta l'attività artistica e culturale al prof. Lello Ferrara, il quale ha già annunciato l'allestimento periodico di un "Café Chantant". Complimenti e un grazie al past-president Antonio Altiero che, con gestione appassionata e intelligente impegno, è riuscito a portare il Circolo al centro della vita culturale cittadina e ai massimi livelli nazionali l'attività velica.

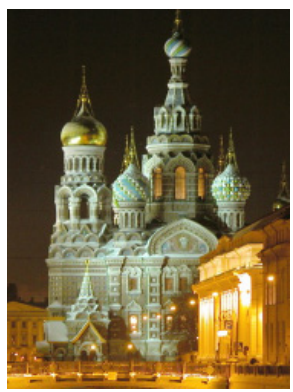
Viaggiando

a cura di
GIRAMONDO VESUVIANO



SAN PIETROBURGO

La capitale dell'Impero russo dei grandi Zar. È sicuramente una delle più belle città d'Europa per il numero e l'importanza dei momenti e vale veramente la pena farne una meta esclusiva per meglio godere del suo fascino ineguagliabile. Viene definita come la gemma d'Europa anche perché è la più europea di tutte le città russe. Ricchissima culturalmente, è composta di un insieme di isole divise dai vari bracci del fiume Neva e da numerosi canali attraversati da 600 ponti che collegano tra loro i diversi quartieri. La cattedrale di Sant'Isacco veglia sul nucleo storico di San Pietroburgo e sui suoi nobili monumenti barocchi e neoclassici, tutti restaurati. Vicino si estende la sterminata piazza del Palazzo in cui è situato il palazzo d'Inverno dove sono custodite preziose collezioni dell'Hermitage. I fantasmi degli eroi di Dostoevskij si aggirano ancora tra le bancarelle della piazza del Fieno (sennaja ploscad). A est della Fontana, la città diventa meno turistica ma più caratteristica: circoli alternativi, piccoli ristoranti, bar e locali che si moltiplicano e che non aspettano altro che voi!



Roberta Rinaldi

Vieni a scoprire le splendide offerte 2009 di GIRAMONDO VESUVIANO
Tel. 081.8824020

Via Vittorio Veneto, 44
TORRE DEL GRECO

Comune di Praja a Mare

Assessorato alla Cultura

Museo d'Arte Contemporanea Mondoculturaathena
Parrocchia del Sacro Cuore

LE 14 STAZIONI DELLA VIA CRUCIS DI CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Settimana Santa 2009

Ritratti

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO



Carmela Sorrentino

*Fore mura ce sta na picciotta
'mmiez"e spine s'ha fatto na casa...
'ncopp"e ffronne s'addorme la notte...
e na rosa cchiù bella nun c'è...*

*Duorme Carme':
'o cchiù bello d" a vita è 'o dduomi
Sònnate a me:
'mparaviso cu tico vogl'!*

G. De Curtis - E. De Curtis: Carmela - 1892

Nel tempo di una città che si risvegliava dal sonno o dall'insonnia della guerra, chiedendo a una bambina cosa volesse fare da grande, vi rispondeva che voleva fare la maestra. Una volta quasi tutte, se non la sarta, vedendo la mamma rammen-



dare o confezionare un vestitino sgambettando sul pedale della macchina per cucire Singer. Ora vi diranno anche, immagino, indossatrice presentatrice attrice cantante. Qualcuna potrebbe anche dirvi Beautiful. O l'Isola dei famosi, Il Grande Fratello, o altro che non so.

Una bambina di nome Carmela diceva la maestra. Faceva le prove, allineava bamboline e qualche animaletto di peluche sulla cassa di biancheria, prendeva una piccola asta se la trovava, oppure s'arrangiava con una sarcinella, e faceva già il mestiere che poi ha fatto. Mi toccherebbe dire che cosa è una sarcinella, lo dico? Lo dico, un pezzetto di legno tagliato in verticale da un tronchetto non so di quale albero, oppure di diversi alberi, serviva per dar fuoco all'abbrustolatura, corredo di tutte le nostre case, per tostare caffè, fuori la loggia, sotto il portone, fuori al balcone. Dovrei descrivere l'abbrustolatura ma sarebbe complicato. Mentre l'odore del caffè si spandeva per le nostre strade Carmela Sorrentino continuava a bacchettare le sue alunne di pezza.

Sarebbe diventata poi una vera maestra.

In questa città dicendo Carmela Sorrentino si dice poco, è un bellissimo nome torrese, allora cerchiamo di farlo affiorare alla memoria dei meno giovani con il titolo della sua missione culturale e umana, po' verimmo. Ha fatto il solito giro per paesi, colline e montagne, come toccava ai principianti, andava su e giù per il Faito, Patierno, Quisisana. Piccola, minuta e graziosa, al suo apparire qualche bambino

diceva 'a signurina è piccirella. Poi diveniva, nel suo parlare e personali modi di istruire, grande, austera nel suo fervore. Noi chiamavamo signurine le maestre. I maestri, v'era un cumulo di mutilati tornati da guerre, erano i pruvessuri, non so se ho scritto bene, ma si capisce.

La maestra del tempo della giovane Carmela maestra prendeva il primo ottobre le bambine per mano sull'uscio dell'aula, il primo giorno di scuola era un giorno di qualche lacrima accompagnata da una musica che veniva dal fruscio del grembiule nuovo, dal colletto bianco inamidato con fiocco e dalla nocca nei capelli, grande come un astore, un falco pellegrino. Gareggiavano a chi l'avesse più grande, la scuola pareva una grande voliera. Quarantadue primi giorni nella sua vita e quante piccole mani ha stretto nella sua Carmela e quante volte una bambina triste ha stretto al suo petto. Quando vado a trovarla, come faccio da alcuni anni, mi stringe la bianca tenera mano di chi ha varcato gli ottant'anni con lo stesso amore, come fossi un fanciullo di quelli delicati e timidi del primo banco.

Era vissuta con la zia Filomena, la madre Anna aveva raggiunto il marito a Genova, era un navigante con approdi continui nella città ligure. Sotto la mitica Lanterna si sentiva molto parlar torrese, chi non conosce Via Prè. Anche zia Filomena se ne andò, raggiungeva il marito in America. Accadeva. Carmela s'abituava così agli abbandoni, il padre morì che aveva soltanto dieci anni. Ebbe presto una famiglia tra i banchi di legno che mostravano rughe apparse sempre più profonde per uso di gomiti da alcune generazioni. Dopo i pellegrinaggi sui monti a noi dirimpetto, andò alla Scuola Nazario Sauro, nelle aule allestite nel Convento dell'Annunziata si diede modo di ingegnarsi in prove di generosità con bambini bisognosi di cure e piatto caldo, libri e quaderni.

Il maestro Giulio Palomba le è stato appresso, come si diceva, molti anni, Carmela rigida come le statue vestite di dura stoffa nelle nicchie delle piccole chiese di campagna era una forza inespugnabile, Giulio con buoni abiti e fiorite cravatte s'acconciava con catapulte arieti e sospirò sotto il suo balcone, ci son voluti otto anni perchè Carmilina cedesse al primo bacio. Da allora è stato un bene pazzo, se pazzo è un bene così. Una vita di lavoro incessante, le loro voci di un tono sopra il dovuto, come i maestri hanno, si incrociavano nelle orecchie toste di ragazzi ai quali erano necessarie lezioni private. Ma di sera c'era tempo per il teatro di Eduardo o le opere al San Carlo, o le mostre d'arte, dove incontravano amici coi loro stessi interessi, entravano in tutti i luoghi dove c'erano torresi che cantavano o dipingevano o provavano tragedie e commedie. E cantate dei pastori. Erano insomma di quelli presenti dove circolava cultura. Diversamente da chi cultura dovrebbe gestire, essi ne sentivano ardore con naturale presenza e dialettica, con amici che forse un giorno potrei ricordare facendo ritratti postumi, onorando i dimenticati, com'è destino, come sarà il nostro, e di tanti, che lustro diedero, e davvero diedero, animando come poeti di strada le sere e le notti, a ragionar di pittura e di musica e di teatro. La città accoglieva nei suoi vuoti silenzi di conchiglia le voci, dico a caso, di Umberto Acampora, Antonio Bigliardo, Pasquale Manzo, Enrico Ruggiero, Antonio Velardo, Gianni Pernice, Gennaro Vitiello, Errico Chiariello, Lucio Beffi, Salvatore D'Amato, Nicola Di Donna, Antonino Di Lecce, potremmo fare un elenco, e lungo, le loro diatribe erano concerti notturni, sulle loro teste le opache lampade tese sui fili legati ai palazzi che nella loro vetustà conservano la severità, il rigore architettonico di buoni ingegneri e mastri muratori che avevano ricostruito dignitosamente una città, mandavano luci e ombre che andavano e venivano sotto i loro passi. Quelle luci, oscillando nell'aria di certe nostre notti di piccola filosofia peripatetica, sorridevano.

Carmela Sorrentino, da vicino o da lontano, sentiva spesso nella sua casa declamare improvvisamente ad alta voce una battuta dall'Amleto o dalla Cena delle beffe, un verso di romanza dall'Aida o dalla Bohème.

Carmela vive in una piccola linda casa in Via Roma numero quattro. Qui riceve spesso amiche di una vita, compagne di scuola, antiche alunne. Molte ore in una comoda poltrona le passa leggendo, e legge di tutto, a volte la vedo esausta per risolvere enigmi e cruciverba, Giulio Palomba era un esperto di alta enigmistica, spesso ci consultavamo su difficilissime proposte della Settimana Enigmistica. Carmela è venuta qui ad abitare dopo che Giulio s'acquietò per sempre, lasciandola sola davanti alle fotografie che li ritraeva felicemente abbracciati nella loro casa di Via Beneduce, o Martiri D'Africa o alla ringhiera di giardini di città che essi visitavano. Amavano viaggiare. Come ascoltare musica colta, come assistere a prose d'autore.

Di questa luminosa piccola casa che Carmela ha raggiunto da pochi anni, alla mia accanto che mi serviva da studio, godevo comunanza affettuosa, le due loggette quadre erano divise da un basso parapetto, lei innaffiava le mie piantine. Insieme godevamo della vista intera del Vesuvio, un poco del Colle di Sant'Alfonso, e Capodichino, Capodimonte e della collina di Posillipo inghirlandata da infuriati o sereni tramonti. O del sorgere della luna, o dell'apparire delle stelle.

Da qualche mese ho avuto fortuna trovando comodo ricetto per casa e lavoro mio nello stesso palazzo, sono sceso di due piani, ho perso Vesuvio, Napoli, l'amato Faito, i nostri Camaldoli. Ma non ho perso Carmela, mi invita ancora a pranzo o a prendere il caffè, ne è felice, mi dice viene quando vuoi. Quando ho chiuso per l'ultima volta la porta accanto alla sua, dove per trent'anni ho volato su fantasie colorate, al commiato, una lacrima segnava le nostre guance. Sappiamo bene che non è un addio.

Domani vado a prendere il caffè.

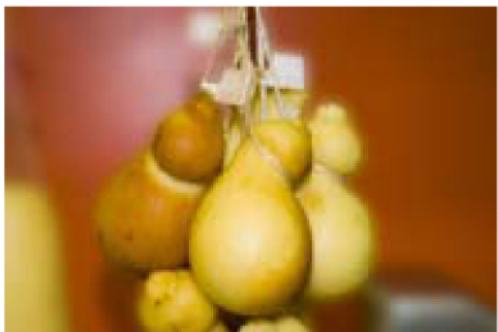


*Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.*



Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita.



Almalat si avvale di collaboratori cortesi ed esperti per seguire da vicino la produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.



Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi

comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.



Formaggi e Salumi Selezione D.B.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.

**Prossima apertura al pubblico:
ALMALAT
Via Roma, 46 - Torre del Greco**

*con i negozi
in franchising
"Qui è Napoli"
presenti in
Toscana*

Sede

Corso Vittorio Emanuele, 99
(di fronte a Palazzo Vallelonga)
TORRE DEL GRECO (NA)
tel. 081 8492133 - 335459190
www.almalat.com - almalat.mc@libero.it

Qui è Napoli

Via Giuseppe Verdi, 13
(presso Piazza del Risorgimento)
52100 AREZZO (AR)

Qui è Napoli

Via Alessandro Dal Borro 88a
52100 AREZZO (AR)

